

«Michelon è insofferente a limitazioni ed imposizioni»

Lo scrive il giudice che ha spedito dietro sbarre l'esercente

ORDINANZA

PADOVA Simone Michelon è «insofferente a limitazioni e imposizioni». Lo scrive il gip Claudio Marassi nelle motivazioni della misura cautelare con cui ha spedito dietro le sbarre il 32enne commerciante di Limena, accusato di aver ripetutamente molestato una commessa 30enne, dipendente di una boutique

di via Roma. «Il comportamento di Michelon - recita l'ordinanza - di voluto contrasto all'applicazione di norme e provvedimenti giurisdizionali, induce a non ritenere, allo stato, possibile una prognosi favorevole sul suo futuro comportamento. Ed è probabile anche la reiterazione di ipotesi di reato a danno della persona offesa, che va indubbiamente tutelata».

Ecco perché il gip ha ritenuto necessario applicare la misura più afflittiva della custodia in carcere nonostante lo stato di incensuratezza dell'indagato. «Ogni altra misura diversa da quella più grave - scrive - appa-

re inidonea a tutelare le esigenze cautelari potendo, come quella attualmente in corso e quella precedentemente applicata, essere ulteriormente disattesa». Il commerciante sapeva bene a quali conseguenze sarebbe andato incontro violando il divieto di avvicinamento alla ragazza ad una distanza inferiore ai cento metri. Ciò nonostante, per due volte nel giro di quarantotto ore, si era pericolosamente fatto notare dalla sua vittima. In primis il 13 marzo scorso, quando si era avvicinato a meno di un metro dalla ragazza fissandola continuamente mentre lei si trovava al bar

Baessato in largo Europa. E poi il 15 marzo quando era stato sorpreso nei pressi della boutique in cui la commessa lavora. In quell'occasione la giovane aveva tempestivamente allertato le forze dell'ordine e Michelon era stato arrestato dalla polizia in flagranza di reato.

Il difensore del titolare della profumeria Edvige di Sotto il Salone, l'avvocato Marco Locas, ha già annunciato il ricorso al tribunale del Riesame per ottenere quantomeno la concessione degli arresti domiciliari. Il prossimo 23 marzo, così come disposto dal sostituto procuratore Sergio Dini, il com-



IN CARCERE Simone Michelon

mercante sarà sottoposto ad una perizia psichiatrica con l'obiettivo di accertare se si tratti di un soggetto socialmente pericoloso, e se sia capace di intendere e di volere. Michelon si era difeso davanti al gip respingendo le accuse. Aveva dichiarato di essere transitato in via Roma soltanto per recarsi al lavoro e di non essersi fermato da nessuna parte. Nelle vicinanze del bar Baessato avrebbe invece aspettato un amico senza accorgersi della presenza della ragazza.

Luca Ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

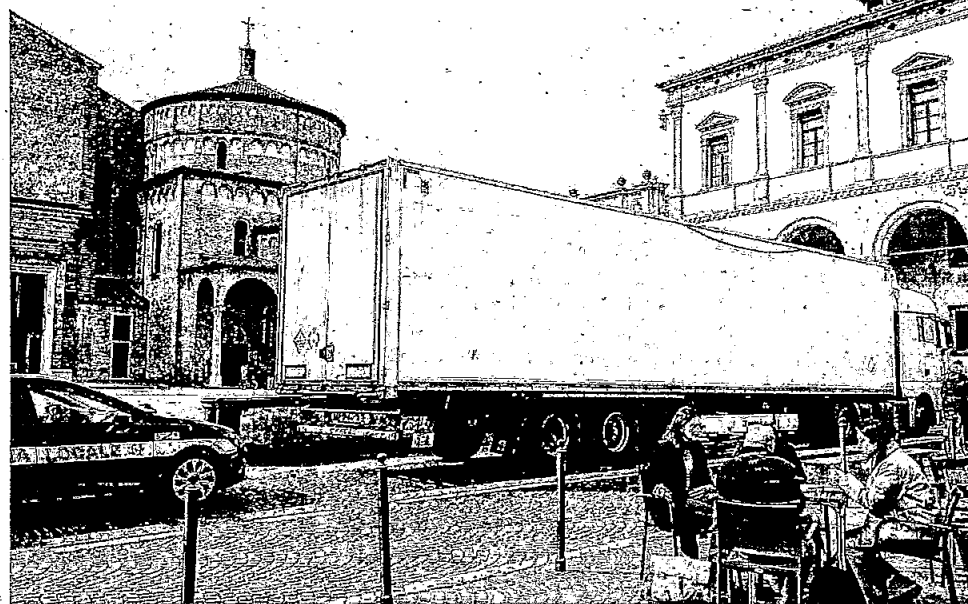
Tir incastrato in piazza Duomo

L'autista straniero, ingannato dal navigatore, ha imboccato via Barbarigo contromano ed è rimasto bloccato in centro

È risultato positivo all'alcoltest: ha rimediato una denuncia per guida in stato di ebbrezza. Gli è stata ritirata la patente

LA DISAVVENTURA

PADOVA A tradirlo, come spesso accade, sono stati il navigatore e, forse, qualche birra di troppo. In teoria, prima di mezzogiorno avrebbe dovuto essere in via Imbilterra dove avrebbe dovuto consegnare dei gasatori dell'acqua. In pratica un autista 55enne di origine straniera, alla guida di un camion con targa romena, ma con rimorchio olandese, alle 11.20 si è ritrovato in piazza Duomo dove a fermarlo è stata una pattuglia della Polizia locale. Tutto ha avuto inizio, però, una decina di minuti prima quando il camionista, a suo dire a causa del navigatore, si è ritrovato in contromano in via Barbarigo, non esattamente un'autostrada a tre corsie di marcia. A quel punto ha pensato bene di non fermare la sua corsa e di proseguire in direzione delle piazze. Una decisione che non è rimasta senza conseguenze. Il camion, infatti, ha danneggiato alcuni pogglioli e divelto gli specchietti di un paio di auto in sosta. Per nulla scoraggiato da questi «inconvenienti», l'uomo ha proseguito in direzione di piazza Duomo dove, proprio davanti alla cattedrale è stato fermato dai vigili. Qui sono scattati una serie di controlli che sono durati ore.



IN PIAZZA DUOMO Il gigantesco tir è rimasto bloccato per diverse ore: il conducente era stato ingannato dal navigatore

che risarcire i danni che è riuscito ad inanellare nel giro di pochi minuti. Non è escluso poi che gli vengano richiesti anche i danni causati dal mezzo alle strade del centro storico che ha attraversato.

Insomma, peggio di così non gli poteva andare. A dire il vero, non è raro che qualche tir si avventuri per le strette vie del centro storico. Tre anni fa, per esempio, un camion da piazzale Pontecorvo ha cercato di raggiungere piazza del Santo, ma gli effetti sono stati disastrosi. L'autista, infatti, ha sbagliato strada ed è entrato nel cuore della città passando per Porta Pontecorvo, in direzione di via Cesartori. E il passaggio non è stato «indolore»: il camion ha divelto la ringhiera di un poggliolo e danneggiato la terrazza. Anche se in quel caso non si trattava di un tir, in tanti ricordano anche un altro inconveniente che, in pieno centro storico, ha coinvolto un mezzo commerciale. A settembre del 2013, infatti, la manovra un po' disinvolta dell'autista di un furgone in via Sant'Andrea ha abbattuto la storica statua della gatta. Un incidente che ha sollevato un mare di polemiche sull'eccessiva presenza di mezzi commerciali in centro storico.

Alberto Rodighiero

La storia di Luca per la festa del papà: «Dopo il tumore, la gioia di un figlio»

ALLO IOV

PADOVA L'input per affrontare la sfida per la vita glielo aveva dato la mamma, immobile a letto, un mese prima di morire. «Luca, - gli aveva detto - ricorda che ci sono persone che stanno peggio di me, allora devi solo imparare, capire e affrontare tutto con la forza di un leone». Il figlio allora non sapeva che quel suggerimento di lì a poco l'avrebbe messo in pratica per sconfiggere un linfoma «non Hodgkin». Oggi, a 7 anni dalla diagnosi, è dopo un lungo ciclo di cure, la sua esistenza è un'esplosione di colori: è guarito, si è sposato con Vanna e ha visto nascere Jacopo. Il suo bimbo che gioca travestendosi da Superman, anche se il vero eroe della famiglia è papà.

Luca Nussio, 40 anni, trevigiano di Loria, infatti, non a caso è stato scelto dallo Iov per celebrare il 19 marzo, Festa del papà. Per lui avere un figlio è

dopo tanti momenti di buio.

Nel 2012 Luca ha 33 anni, convive con la fidanzata, ha un lavoro autonomo, gioca calcio, sta ristrutturando una casa e ha fissato la data delle nozze. Una sera vomita e si ritrova con gli occhi viola, ma sembra un banale malessere. Dopo un mese, però, si sveglia con un dolore al braccio sinistro, finisce in ospedale e viene dimesso con questa diagnosi: pericardite, linfomoidi gonfi e una massa da identificare nella parte del timo. «La Pet - racconta - rivela che si tratta di un linfoma non Hodgkin al terzo stadio. Mi consigliano lo Iov e mi fido. Conosco Savina Aversa, indimenticabile dottoressa, che mi spiega: «Dobbiamo fare queste

terapie, ma il destino lo decidi tu». Il paziente sarà seguito poi dal Dario Marino, oncologo medico dell'Unità operativa complessa di Oncologia I diretta da Vittorina Zagonel.

«Poco importa - osserva - elencare la trafila di esami e terapie, conta che ora sto bene, sono sposato, nel 2017 sono diventato papà e di questo ringrazio le persone che ho conosciuto allo Iov. Dobbiamo cercare di avere meno paura del male, non mollare e sorridere».

Patrizia Benini, direttore generale dello Iov, aggiunge: «Per la Festa del papà abbiamo raccolto la testimonianza di Luca per lanciare un messaggio di speranza. Insieme a lui vogliamo celebrare la festa di tutti i padri che sono nostri pazienti, di quelli che lo sono stati, e di quelli che grazie alle nostre cure un giorno potranno diventarlo, ma anche del papà che lavorano nelle sedi di Padova, Castelfranco e Schiavonia».

Nicoletta Cozza



«MESSAGGIO DI SPERANZA PER TUTTI I MALATI IN CURA» Il dg Patrizia Benini

Richieste risarcitorie all'amante, patteggiata

LA SENTENZA

PADOVA Non ha accettato la prematura conclusione della loro relazione. Ed ha iniziato a minacciare l'ex, provocandolo in un forte stato d'ansia e di paura, tale da obbligarla a modificare radicalmente le proprie abitudini di vita. L'uomo, un cinquantottenne di Arzzergrande, l'avrebbe ripetutamente cercata nelle vicinanze della sua vecchia abitazione, in città, spiandone i movimenti. Sarebbe arrivato persino al punto di inviare all'ex compagna, 67 anni, con residenza a Teolo, numerose lettere con richieste di denaro sostenendo di dover essere risarcito per asseriti tradimenti. Non solo. Le avrebbe inviato messaggi con cui minacciava di diffondere le sue foto intime. La malcapitata, assistita dall'avvocato Pierluigi Troccoli, non aveva potuto far altro che denunciare le molestie in questura. Non poteva più frequentare con tranquillità i suoi nipoti per il timore di imbattersi nell'ex. Il 19 marzo dello scorso anno il 59enne era stato raggiunto dalla misura cautelare del divieto di avvicinamento alla donna, alla sua abitazione e ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima, nonché del divieto di comunicare con lei attraverso qualsiasi mezzo.

Il provvedimento adottato dal gip Claudio Marassi su richiesta della Procura ha sortito gli effetti sperati. Perché il 59enne di Arzzergrande, difeso dall'avvocato Daniela Papalia, ha cessato da quel momento qualsiasi condotta molesta e persecutoria. Un radicale cambio di comportamento che gli è stato riconosciuto nella sentenza di patteggiamento. L'uomo ha concordato con la pubblica accusa una pena di un anno e quattro mesi di reclusione, con la sospensione condizionale. Ed il beneficio gli è stato concesso proprio per aver interrotto le molestie all'ex compagna.

L.L.

L CONDUCENTE DOVRÀ INOLTRE RISARCIRE I DANNI PER I POGGIOLI E GLI SPECCHIETTI ROVINATI DURANTE LA FESTA DEL PADRE